



EUROPEAN ASSOCIATION
OF CO-OPERATIVE BANKS

TUTTI I NUMERI DELLE BANCHE COOPERATIVE EUROPEE

UN'OTTIMA ANNATA

HANS GROENEVELD

Università di Tilburg

Pubblichiamo i punti salienti del rapporto dell'EACB, l'Associazione delle Banche Cooperative europee, realizzato dall'Università di Tilburg: "European cooperative banks in 2017, a concise assessment".

Nella ricerca vengono presentati i principali indicatori finanziari di 18 gruppi bancari cooperativi di 13 Paesi europei, compreso il nostro.

L'obiettivo principale della ricerca "European cooperative banks in 2017", condotta dal prof. Hans Groeneveld, Università di Tilburg, in Olanda, è quello di analizzare i dati aggregati di 18 gruppi bancari cooperativi europei di 13 Paesi (vedi box a pag. 22), comparandoli con il resto dell'industria bancaria per il periodo 2011-2017. "Si tratta di un aspetto molto importante - scrive in una nota l'Associazione delle Banche Cooperative Europee (EACB) che ha diffuso i dati della ricerca -, soprattutto alla luce delle attuali prospettive economiche e finanziarie, degli sviluppi strutturali del settore bancario e di importanti cambiamenti nella vigilanza e nella regolamentazione bancaria". "Sulla base dei parametri standard di performance delle banche - sottolinea la nota dell'EACB - si può obiettivamente concludere che **gli sviluppi economici e finanziari hanno un impatto diverso sulle banche cooperative rispetto alle banche con altre forme organizzative.** Questi risultati possono essere attribuiti principalmente alla loro governance, basa-

ta sui soci. Se i modelli di impresa e le strategie delle banche variano, il risultato è che non saranno colpite nello stesso modo e con la stessa intensità dalle varie distorsioni del sistema.

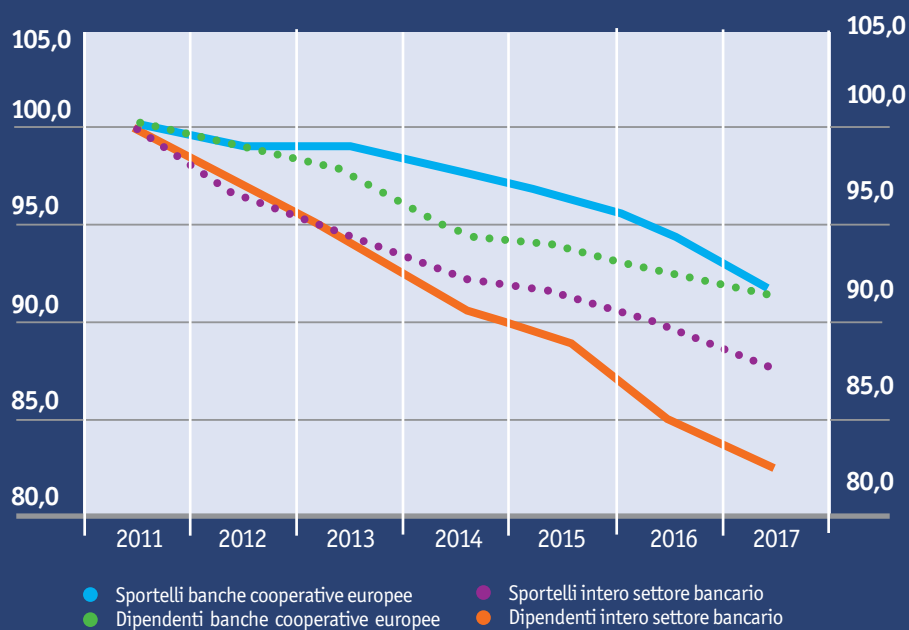
Da questo ragionamento ne consegue che le autorità di regolamentazione dovrebbero incoraggiare la diversità bancaria e promuovere le banche orientate a sostenere le Pmi e le famiglie a livello nazionale".

Secondo Hans Groeneveld, i dati più recenti "indicano un rafforzamento della posizione di mercato, una sana performance finanziaria e una solida capitalizzazione delle banche cooperative. A giudicare dalla costante crescita della base sociale, il modello di banca cooperativa continua ad attrarre i clienti. Oggi, quasi un abitante su cinque in Europa è socio di una banca cooperativa e quasi uno su tre è un cliente.

Inoltre il modello di business delle banche cooperative è oggettivamente più orientato all'economia reale e la volatilità dei loro rendimenti è meno marcata. Di conseguenza - ha concluso - le banche cooperative continueranno a

GRAFICO 1

SPORTELLI E OCCUPAZIONE (2011=100)
DELLE BANCHE COOPERATIVE EUROPEE E DELL'INTERO SETTORE BANCARIO



contribuire all'indispensabile diversità e stabilità del settore bancario”.

I RISULTATI

Nel 2017 i gruppi bancari cooperativi eu-

ropei hanno accolto 0,9 milioni di nuovi soci e hanno mantenuto solide quote di mercato nel retail banking nazionale. Il confronto tra i principali parametri finanziari dei gruppi bancari coo-

perativi e l'intero settore bancario mostra un quadro eterogeneo. Da un lato, alcuni indicatori si sono mossi nella stessa direzione e sono convergenti. Ciò vale in particolare per il Tier 1, per il rapporto costo/reddito e per il rendimento medio del capitale. **Come negli anni precedenti, le banche cooperative hanno fornito all'economia reale un maggior numero di finanziamenti, hanno registrato una maggiore crescita dei depositi e hanno ridotto in misura minore il numero di filiali.**

AUMENTANO I SOCI

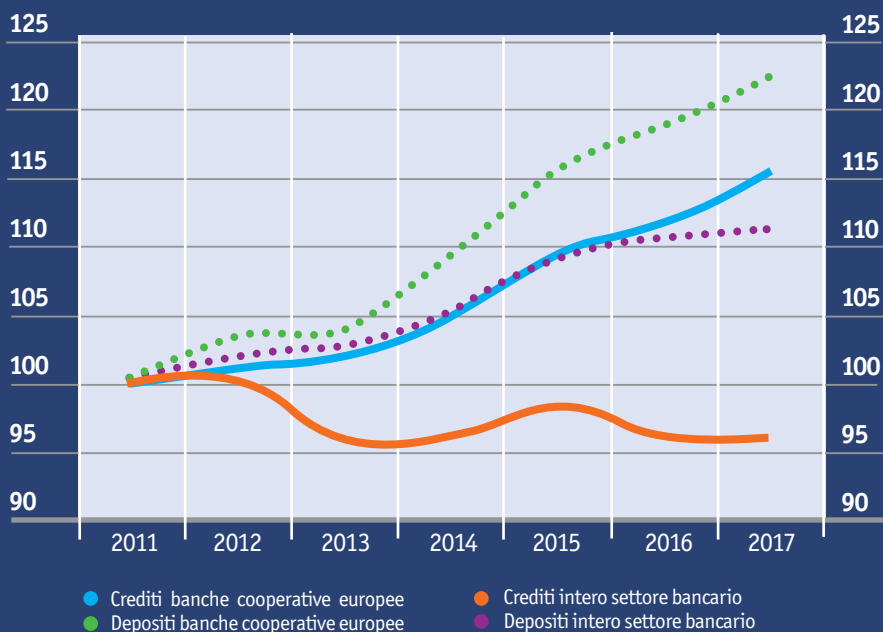
Nel 2017, la base sociale delle banche cooperative europee si è ampliata con circa 0,9 milioni di nuovi soci. Rispetto al 2016, il numero è cresciuto dell'1%, raggiungendo 82,1 milioni. Tale aumento percentuale è inferiore all'espansione media a lungo termine del numero di adesioni, pari a circa il 2% annuo. In termini relativi, si osserva una tendenza al rialzo. Il rapporto tra la popolazione e i soci era del 15,7% nel 1997 e del 19,6 nel 2017. Le forze trainanti dell'aumento del numero di soci sono molteplici: benefici finanziari, vantaggi immateriali, l'ambizione di partecipare agli organi di governo interno, l'affinità con il marchio, la soddisfazione per i prodotti e i servizi, il perseguimento di un approccio dual-bottom (cioè mirato a obiettivi economici e sociali), le donazioni, eccetera.

GLI SPORTELLI

Nel 2017 le fusioni hanno causato un calo del numero di banche cooperative del 5,3%. L'intera rete delle filiali delle banche cooperative si è ridotta del 3,4%. In generale, la contrazione numerica del settore bancario è in gran parte determinata dalla necessità di migliorare l'efficienza, e dal passaggio alla digitalizzazione di prodotti e servizi finanziari. Tuttavia, le banche cooperative hanno ridotto gli sportelli e l'occupazione in misura minore rispetto alle altre ban-

GRAFICO 2

LO SVILUPPO DEI CREDITI E DEPOSITI (2011=100)



che, e questo in ciascun anno analizzato (vedi grafico 1). Durante l'intero arco di tempo preso in esame (2011-2017), **si è avuta una diminuzione di quasi il 9% degli sportelli delle banche cooperative, mentre le altre banche hanno chiuso circa il 18% dei loro sportelli. L'organico dei gruppi bancari cooperativi è diminuito di circa il 9%, mentre l'occupazione bancaria totale è calata di oltre il 12%.**

POSIZIONI SOLIDE SUL MERCATO INTERNO

Le banche cooperative nel 2017 hanno guadagnato lo 0,2% della quota di mercato del credito, ma hanno perso lo 0,2% di quota di mercato dei depositi (Tabella 1). La prima è attualmente superiore di un punto percentuale rispetto alla quota di mercato dei depositi. Sei anni fa, entrambe le quote di mercato erano quasi simili. Dal 2011 la quota di mercato del credito è aumentata costantemente (+1,4%), mentre quella dei depositi è rimasta piuttosto stabile (+0,7%).

CREDITI E DEPOSITI IN AUMENTO

La differenza tra la crescita dei crediti e dei depositi delle banche cooperative e quelle dell'intero sistema bancario si è ampliata nel 2017 (vedi grafico 2). Le banche cooperative hanno ampliato il loro portafoglio crediti del 3,4%, mentre il volume dei crediti in essere delle altre banche ha subito una leggera contrazione (-0,2%). Negli ultimi sei anni l'espansione del credito delle banche cooperative ha costantemente superato la crescita del credito dell'intero sistema bancario. Dal 2011, le banche cooperative hanno concesso all'economia reale crediti aggiuntivi del 15%. Di contro, l'intero settore bancario ha ridotto gli impieghi netti all'economia reale di oltre il 4%.

Nell'interpretare queste cifre, bisogna considerare che la recessione economica e le difficoltà finanziarie, tra cui una crisi del debito sovrano, hanno afflitto moltissimi Paesi europei negli anni 2011-2013. In mezzo a queste turbo-

lenze, le banche cooperative sono state apparentemente in grado di garantire disponibilità di credito. Questo suggerisce che la loro operatività si basa fortemente sulle relazioni. Questa caratteristica è connessa con il loro radicamento locale, la natura decentrata, e la governance basata sui soci. Essere "banca di relazione" è considerato particolarmente efficace relativamente alle Pmi, dove le relazioni sono importanti per garantire finanziamenti a lungo termine. In ogni caso, riguardo ai finanziamenti, le banche cooperative non hanno rinunciato a un comportamento prudente, e gli utili netti sono rimasti solidi. Guardando alla crescita del volume dei depositi, possiamo trarre conclusioni analoghe. **Nel 2017, le banche cooperative hanno attratto un volume consistente di nuovi depositi (+3,0%) rispetto agli altri competitors bancari (+0,6%).** Le banche cooperative hanno utilizzato i depositi acquisiti per finanziare la crescita degli impieghi. Dal 2011 i depositi delle banche cooperative sono costantemente aumentati.

RISERVE DI CAPITALE IN AUMENTO

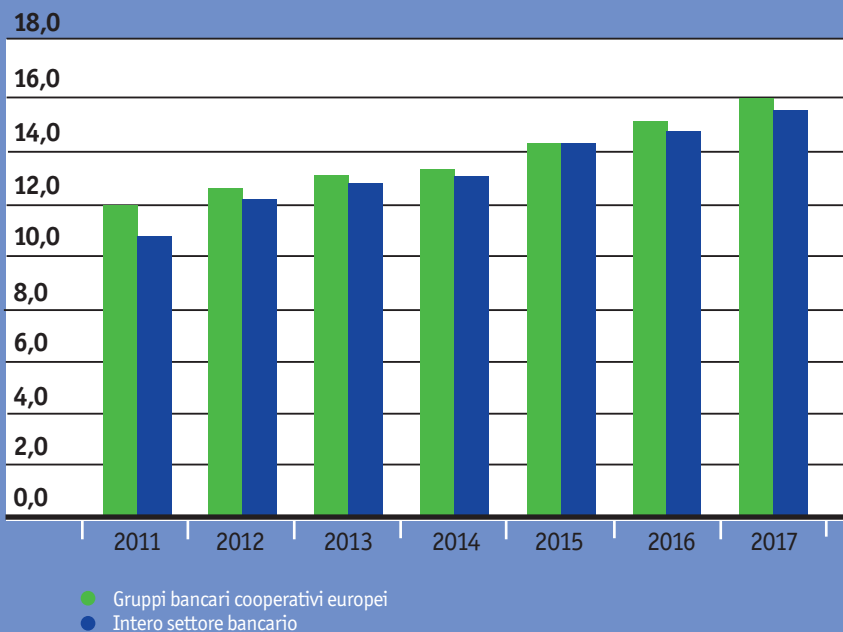
Nel 2017 le banche cooperative, come anche il resto dell'industria bancaria, sono riuscite a consolidare notevolmente le riserve di capitale (vedi grafico 3). **Il Tier 1 medio delle banche cooperative è aumentato di 0,6 punti percentuale e attualmente è pari a 16%, che è dello 0,4 punti percentuale superiore al Tier 1 medio di tutte le altre banche (15,6%).** Nel corso degli ultimi anni la stabilità di molte banche è chiaramente aumentata come conseguenza di requisiti normativi più rigorosi e della ripresa economica. Prima, durante e subito dopo la crisi finanziaria, la discrepanza tra i due rapporti era molto più elevata, in quanto le banche cooperative svolgevano la loro attività bancaria con riserve di capitale più elevate. Dal 2012, il Tier 1 medio delle banche cooperative non si discosta significativamente da quello dell'intero settore bancario.

AUMENTO DEL RENDIMENTO DEL CAPITALE

In media, tutte le banche hanno bene-

GRAFICO 3

GLI INDICI DEL TIER 1



I GRUPPI BANCARI COOPERATIVI EUROPEI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA RICERCA PROMOSSA DALL'EACB

Financial Group of the German Volks- und Raiffeisenbanken (Germania), Austrian Volksbanken Group (Austria), Raiffeisenbanken Group (Austria), Unión Nacional de Co-operativas de Crédito (Spagna), Banco de Crédito Co-operativo (Spagna), Federação Nacional das Caixas de Crédito Agrícola Mútuo (Portogallo), Rabobank (Olanda), Banque Raiffeisen Luxembourg (Lussemburgo), Raiffeisen Switzerland (Svizzera), Nykredit (Danimarca), Crédit Agricole Group (Francia), Crédit Mutuel Group (Francia), BPCE (Francia), OP Financial Group (Finlandia), Building Societies (Regno Unito), BPS Group (Polonia), SGB Group (Polonia), Gruppo Bancario Iccrea, Cassa Centrale Banca e Gruppo Bancari cooperativo delle Casse Raiffeisen.



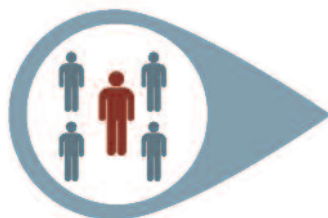
Le banche cooperative in Europa

fonte:
EACB e TIAS Tilburg University
novembre 2018



2.914
banche
cooperative
europee

719.299
gli impiegati



81.182.507
soci
(+ 610 000 nuovi)

209.322.220
clienti

1
cittadino europeo
su 5 è socio
di una banca
cooperativa

53.262
filiali



3.741.769
milioni depositi

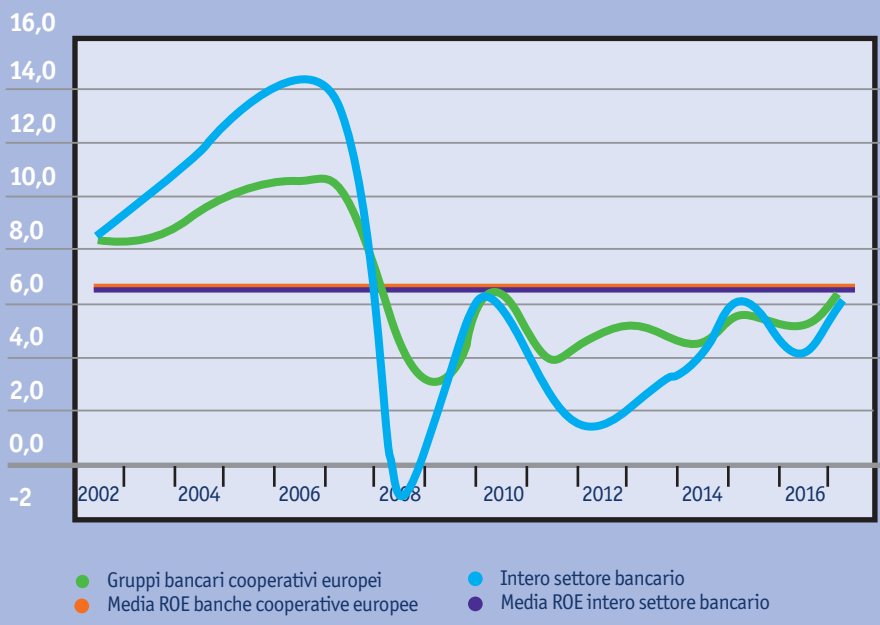


7.195.749
milioni attivi



GRAFICO 4

IL ROE DELLE BANCHE COOPERATIVE E QUELLO DELL'INTERO SETTORE BANCARIO



ficiato della ripresa economica dei rispettivi Paesi, nonostante il contesto caratterizzato da tassi di interesse bassi. Il return on common equity (ROE) delle banche cooperative (ROEcoop) e quel-

lo dell'intero settore bancario (ROEebs) sono aumentati rispettivamente dell'1,2 punti percentuali, raggiungendo il 6,6%, e di 2 punti percentuali arrivando al 6,3% (vedi grafico 4). Nel periodo 2002-

2017 la media del ROEcoop coincide con la media del ROEebs (6.8%).

ALTI LIVELLI DI EFFICIENZA

Nel 2017 in generale il cost/income ratio (il rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione) è sceso (vedi grafico 5).

Il CI ratio delle banche cooperative è diminuito di 1 punto percentuale, scendendo a 64 punti percentuali. Il resto dell'industria bancaria ha registrato un calo di questo indicatore di circa 2 punti percentuali, arrivando a 61. Il CI ratio delle banche cooperative è diminuito di 1 punto percentuale, scendendo a 64 punti percentuali. Il resto dell'industria bancaria ha registrato un calo di questo indicatore di circa 2 punti percentuali, arrivando a 61. Si può affermare che, anche se le banche cooperative hanno sempre operato con un *cost/income ratio* leggermente superiore rispetto al resto del sistema bancario, la fitta rete di sportelli delle banche cooperative non si traduce in un rapporto sostanzialmente più alto.

GRAFICO 5

IL COST/INCOME RATIO DELLE BANCHE COOPERATIVE E QUELLO DELL'INTERO SETTORE BANCARIO

